

NUMERO 121 ANNO 28
NOVEMBRE 2015

FOSSA



avevano additato il giovanissimo Latte Sole ad un ruolo di outsider senza speranze e senza futuro. Jacopini, Bergonzoni, Santucci, Dal Pian si sono inseriti con sempre maggiore efficacia nel mosaico assemblato dal promettente Rusconi. Non sono nel libretto di Sandro Gamba (non c'è più neppure Generali), fanno cose semplici, lavorano in umiltà e quando è il loro turno diventano autentici leoni così come li vuole l'arena della «fossa», lacciata di smisurato fanatismo ma tremendamente chissosa per tutti i 40

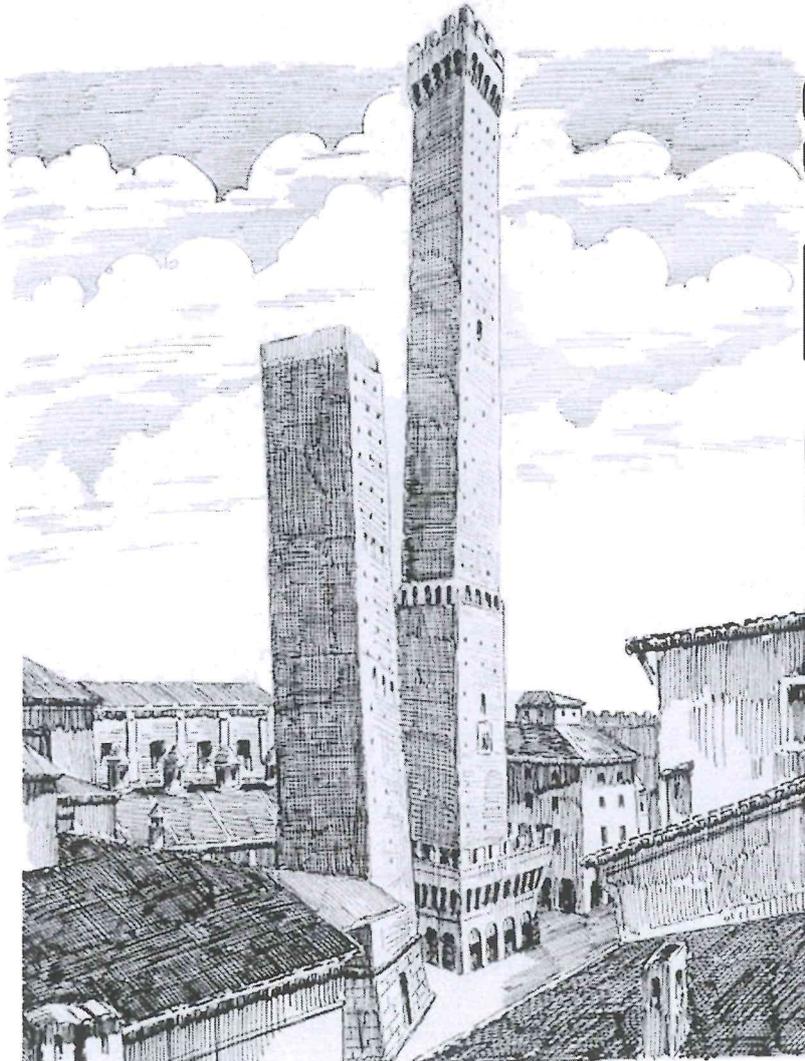
minuti anche e soprattutto quando la squadra del «cuore» è in difficoltà. Una città divisa per amore del basket, due modi diversi di vivere un incontro, da una parte molti giovanissimi parecchi esagitati e tanto cuore, dall'altra gli insostituibili borghesi o pseudo tali che lesinano l'applauso per non scomporsi l'ultima novità di Gianni Versace. La crisi bianconera è accompagnata da una crisi di valori da parte di un pubblico che da tempo non si rinnova ed è troppo rinuncia-

tario per essere utile quando la squadra ha bisogno di sostegno e calore; non basta chiamare per nome i propri beniamini per sentirsi «fedelissimi», ci vuol ben altro; qualcosa che oggi si ritrova unicamente nei ragazzi di fede Fortitudo.

Maurizio Gentilomi



FANZINE DI CONTROINFORMAZIONE A CURA
DELLA "FOSSA DEI LEONI"



SOTTO LE
DUE TORRI
SI NASCONDE
UN INFAME

...CHI E'?

"FOSSA" ANNO 28 NUMERO 121 - NOVEMBRE 2015
FANZINE DI CONTROINFORMAZIONE A CURA DELLA
FOSSA DEI LEONI
ORGANO UFFICIALE DELLA FOSSA dei LEONI
FORTITUDO BASKET BOLOGNA
www.fdl1970.net

SOMMARIO

fanzine chiusa il 18 Novembre 2015

- PAG.1 SOTTO LE DUE TORRI..
- PAG.2 INTRO+SOMMARIO
- PAG.3 DIARIO DI CASA
- PAG.4 COMUNICATO Fdl1970
- PAG.5 CIAO SCHULTZ
- PAG.6-7-8 TELENOVELA ESTIVA 2015
- PAG.9 DAVIDE LAMMA
- PAG.10 FOSSA ON THE RADIO 7^
- PAG.11-12 LE TRASFERTE
- PAG.13 I BRADIPI
- PAG.14 FOSSA dei LEONI 1970
- PAG.15 SUPERTIFO
- PAG.16-17-18-19 CHI CONTROLLA I.....?
- PAG.20 AGGIORNAMENTI SU STEFANO CUCCHI
- PAG.21 10 ANNI SENZA FEDERICO
- PAG.22 FOSSA FLASH

INTRO

<Sopra l'Italia e al mondo intero, una cappa aspirante funzionava al contrario: risucchiava le energie buone e le disperdeva nello spazio, lasciando a terra i vapori nocivi, gli umori più cupi, le inettitudini più resilienti, i rancori più facili da coltivare..>

Il centro di quella cappa immaginaria evocata nelle righe qui sopra deve essere puntato su Bologna, più precisamente su Piazza Azzarita e dintorni ci viene da pensare. "Perché?" vi starete chiedendo da buoni lettori della fanzine.. Già, perché. Per tutto e niente verrebbe da dire. Il discorso rischia di attorcigliarsi su se stesso nel portarlo dalla mente di chi scrive a quella di chi andrà a leggere quindi, bisogna cercare di semplificarlo al massimo. La metafora della cappa applicata al mondo Fortitudo del post promozione di Forlì quale diventa quindi? Che non ce l'abbiamo mai pari! Eh già, brutto dirlo ma è così. E va bene che la tranquillità non abita dalle nostre parti, e va bene che siamo speciali anche per questo, che nessuno è come noi e bla bla bla... Però du maron! Se ogni tanto ci fermassimo a pensare come eravamo messi nell'epoca SacratoRomagnoliana, cosa abbiamo passato e dove siamo ora, beh la ricerca di un po' di sano polleggio parrebbe sacrosanta! Invece qua dobbiamo ancora smazzarci mille micro menate che ci andiamo a creare noi! Siamo stati promossi, siamo tornati in serie A, abbiamo superato i casi Lestini (?) e Drucker e ci aspetta il campionato più tranquillo e meno snervante degli ultimi anni.. Nessuna pressione particolare.. Riusciremo a godercelo un minimo? Mica difficile eh?!



Il direttivo FOSSA dei LEONI 1970

DIARIO DI CASA

26-06-2015 : Esce comunicato Fossa dei Leoni 1970, in riferimento alla delicata questione Lestini. "Per vestire questa maglia ci vogliono cuore, palle e cervello tutti insieme"

07-07-2015: La Fossa dei Leoni 1970 presenza al Playground dei Giardini Margherita, in una 80ina, alla premiazione della squadra e del capitano, Davide Lamma, che ha annunciato in questi giorni l'addio al basket giocato!!

18-08-2015: Sono passati poco più di due mesi dalla splendida serata del 13 Giugno, ora siamo alle porte di questa nuova annata che ha inizio con il raduno della squadra. Fossa dei Leoni 1970 saluta a dovere la Fortitudo presenziando in ottimo numero in un caldo giorno d'estate. Cosegnate le sciarpe del gruppo ai giocatori, li lasciamo partire i ragazzi verso il raduno A Lizzano.

05-09-2015: Fossa dei Leoni 1970 raggiunge la squadra nell'ultimo giorno di raduno a Lizzano in Belvedere. Sono più di una 50ina i leoni che giunti sull'Appennino. Classica amichevole pomeridiana in famiglia e serata che prosegue tra birre salsiccie, musica e ignoranza insieme alla squadra.

12-09-2015: Una delegazione di 20 Leoni scende a Caserta dai nostri gemellati, per assistere ad un quadrangolare che fa riaffiorare vecchi ricordi, vedendo affrontarsi Fortitudo e Caserta. Purtroppo è solo precampionato, ma passare una giornata con dei fratelli non ha prezzo! BOLOGNA&CASERTA

11-10-2015: Prima trasferta stagionale in quel di Imola, la Fossa dei Leoni 1970 è presente come sempre, e prima uscita stagionale di ottimo livello. Il risultato finale non sorride alla Fortitudo, ma di soffrire non abbiamo paura! Un saluto ai ragazzi Imolesi, che durante la partita espongono uno striscione "Ci avete sempre creduto, riecco la Fortitudo"!!SI RICOMINCIA

14-10-2015: La prima giornata di campionato viene recuperata mercoledì 14 Ottobre alle ore 21. A causa della squalifica del campo la partita si svolge in quel di Rimini. Un pullman di 50 leoni più diverse macchine partono da Bologna per seguire quella che è la prima gara "casalinga" dell'anno. Alla fine sono più di 1000 i Bolognesi presenti nel neutro di Rimini, Fossa fa un tifo costante tutta la partita, con annessa coriandolata sulla palla a due, ma anche stavolta i ragazzi non portano a casa la vittoria. Stay tooned..

17-10-2015: Terza partita nel giro di una settimana, e si torna nuovamente in quel di Rimini per scontare la seconda ed ultima giornata di squalifica del campo, contro la corazzata Verona. Un sabato sera alternativo per i tifosi Fortitudini, Fossa dei Leoni 1970 organizza un pullman da 80, che seguito dalle solite macchinate non fa mai mancare il proprio calore. Grande fotta sugli spalti lungo tutta la partita, così come in campo, e finalmente conquistiamo la prima vittoria in campionato. Lasciamo Rimini ruggendo da veri leoni. I BIANCOBLU IL NOSTRO AMOR

25-10-2015: Fossa dei Leoni 1970 organizza la trasferta di Trieste, sfida dal sapore antico. Sono circa 50 i leoni che partono da Bologna per sostenere i ragazzi che portano la canotta con la F scudata sul petto. Viene esposto lo striscione "Vicini a Lopez". Purtroppo sarà una serata da dimenticare sul parquet, ma l'orgoglio Fortitudo non muore certo per questo. SIAMO SEMPRE CON VOI

01-11-2015: Si torna finalmente a casa dopo le due partite in campo neutro, la Fortitudo sfida quindi Legnano sul parquet del Paladozza. Clima da grande partita come spesso accade nel nostro tempo, telone copricurva, coreografia da padroni di Bologna e striscione che recita "Bentornati a casa". Questa è l'accoglienza della Fossa alla squadra, che in campo da tutto quello che ha portando a casa la seconda vittoria di quest'anno travolgendo Legnano. Prima della palla a due vengono donate le carrozzine da gioco di Fossa dei Leoni 1970 ai ragazzi dei "Bradipi". HOME SWEET HOME

02-11-2015: La Fossa dei Leoni 1970, al fianco dei fratelli Casertani, presenza all'Unipol Arena per la partita Virtus-Caserta. Sembrerà strano ma per una volta portiamo fortuna ai nostri fratelli che portano a casa il risultato. Salutiamo a dovere le merde, e torniamo a casa dopo un week-end pieno di soddisfazioni. SALUTIAMO I CASERTANI

08-11-2015: Dopo anni di astinenza, tornano a farci visita in campionato i nostri gemellati della Curva Nord Roseto. Giornata di festa fin dal primo pomeriggio nei pressi del Paladozza, con vino, birre e piadine alla salsiccia da fare da contorno. Sono un centinaio i Rosetani giunti a Bologna per sostenere la squadra e onorare il gemellaggio. Prima della palla a due, a centrocampo, le due tifoserie si scambiano saluti e striscioni di rito. Sul campo vince la Fortitudo, ma per il resto vincono gli Ultras! ARROSTICINI E TORTELLINI!!Fratelli per sempre!

12-11-2015: Trasferta infrasettimanale in quel di Matera, e sono 50 i leoni pronti a seguire la F scudata nonostante il lungo viaggio verso il PalaSassi. Arriviamo ad inizio secondo quarto, facciamo un tifo costante tutta la partita nonostante la squadra in campo non rispetti le attese. Si torna a casa, orgogliosi di essere fortitudini più che mai!!

COMUNICATO FOSSA DEI LEONI 1970

Il fatto di scrivere un comunicato che non riguardi la promozione ottenuta a Forlì dalla Fortitudo è una occasione persa per continuare a godere insieme del grande risultato ottenuto dopo anni di sofferenze. Ma questa è solo l'ennesima dimostrazione che la tranquillità da queste parti non è di casa.

Scrivere queste righe per parlare addirittura di Federico Lestini ci pare invece grottesco! Tutta la tifoseria fortitudina ha già espresso il proprio parere sull'eventuale suo tesseramento: chi sul web, chi direttamente all'interessato e chi alle persone che dovranno decidere in merito.

Il parere è unanime e FOSSA lo ribadisce solamente: Lestini non deve indossare la divisa della Fortitudo!

Teniamo a chiarire che i diversi modi di esprimere il dissenso fanno parte dell'essere tifoso e in quanto tali vanno accettati. Noi come FOSSA dei LEONI 1970 abbiamo i nostri e, come noi rispettiamo gli altri, esigiamo che lo stesso trattamento venga riservato a noi. Non dobbiamo spiegazioni sulle nostre modalità di agire, anche, e soprattutto dopo il lavoro e i risultati ottenuti negli ultimi 5 anni!

Detto questo, precisiamo che non c'è mai stato e mai ci sarà un incontro chiarificatore o di riappacificazione tra membri della FdL1970 e Federico Lestini.

Questo signore con i suoi atteggiamenti ha offeso tutta la tifoseria e **a tutta la tifoseria deve delle scuse, non delle spiegazioni come ha tentato di fare.** Prendiamo atto dello sforzo di provare a imbastire una conferenza stampa e metterci la faccia ma per noi le cose non cambiano. La, pessima, valutazione della persona quella era e quella rimane.

Chiariamo subito un'altra cosa: noi non faremo le barricate contro Federico Lestini. Abbiamo superato avversità e personaggi peggiori ultimamente! Si è già sprecato troppo tempo e troppe energie che questo mezzo uomo non merita. Spegniamo i riflettori attorno a questa persona. Chi deve decidere delle sue sorti non siamo noi. Noi dobbiamo fare i tifosi. Ve lo ricordate? Ci è stato detto tante volte di tornare al nostro ruolo. Bene. Facciamo i tifosi allora. Sono altri che dovranno decidere e ora (solo ora?) sanno che portare in P.zza Azzarita questo signore sarebbe una scelta impopolare a 360°. Sarà una scommessa? Le scommesse si vincono e si perdono. Prego fate il vostro gioco a questo punto.

Fosse per noi, il suo nome non sarebbe nemmeno dovuto essere accostato a quello della Fortitudo. Per vestire questa maglia ci vogliono cuore, palle e cervello tutti insieme. Bisogna dimostrare di essere uomini perché la Fortitudo non è un posto per tutti.

Questo comunicato Federico Lestini se lo può appendere sopra il letto e usarlo come fattore motivazionale per migliorare sotto questo punto di vista. Non scherziamo.

Il direttivo Fossa dei Leoni 1970



CIAO SCHULTZ

Domenica 30 agosto al centro sportivo di Monghidoro si è svolto il secondo memorial SCHULTZ, Tiziano Gitti, personaggio indimenticabile nell'ambiente del tifo Fortitudino e della curva Andrea Costa del Bologna. A rendergli omaggio c'eravamo noi, Fossa dei Leoni, e i Forever Ultras del Bologna calcio ma anche e soprattutto tutti gli amici e conoscenti di una vita sempre vissuta nello stare in gruppo, in squadra o in compagnia delle persone che gli hanno voluto bene per il suo carattere generoso, aggregante, solare e allegro.

Una morte prematura che non smette di addolorarci ogni qual volta si torni a raccontare o cantare sui pullman in trasferta, durante le riunioni o al bar prima di una partita casalinga, gli aneddoti o i cori che lo hanno reso intramontabile nei nostri ricordi.

Una comunità intera si è mobilitata anche quest'anno per organizzare una giornata in sua memoria che fosse all'altezza riuscendovi a pieno.

Il memorial si è snodato dal pranzo fino all'ora di cena con tanto di maglietta celebrativa, stand gastronomico a base di gramigna, panini alla salsiccia e patatine fritte di ottimo livello, buona birra, musica no stop e un torneo di calcio a 7 che ha caratterizzato un bel pomeriggio di sole, dove vi hanno preso parte 7 squadre, ognuna legata a Schultz in rappresentativa dei suoi molteplici interessi e passioni.

Le squadre dei pokeristi di Loiano e Monghidoro, la squadra del bar Pineta di Monghidoro suo abituale ritrovo, la squadra degli amatori del paese stesso di cui era presidente, le squadre degli ultras Fortitudo e Bologna appunto e un'ulteriore rappresentativa di ragazzi del posto suoi amici.

Ad onor di cronaca ci siamo classificati terzi al di là di quanto poco importasse il risultato sul campo.

Siamo tornati a Bologna quindi verso sera contenti di aver partecipato all'evento in buon numero, apportando il nostro contributo alla giornata con la felicità di aver trascorso una domenica tra birre, chiacchiere e divertimento in pieno stile SCHULTZ.

ORGOGGIO DI ESSERE FORTITUDINI !!!



TELENOVELA ESTIVA 2015

E figurarsi se pure quest'estate ce ne potevamo stare sereni...! Dopo la promozione ottenuta sul campo a Forlì e l'archiviazione del fastidioso caso Lestini il pensiero era solo uno: aspettiamo che la comtec, lo spauracchio degli ultimi anni dia il via libera per l'iscrizione al prossimo campionato e poi ci si può mettere sereni in coda in autostrada x andare al mare in vacanza! Giusto un pro forma. Infatti. La Fortitudo si iscrive, i conti sono in regola. Si può andare sereni.. Seeee... Come no?!

“Lo spettro della vecchia gestione Sacrati continua a fare danni. In seguito alla richiesta di 350 mila euro avanzata da Sharon Drucker, la FIBA ha bloccato il mercato estero della Fortitudo: Flowers in bilico”.

No vabbè ma cos'è 'sta roba adesso? Drucker?! “Ma chi cazzo è questo adesso?” si saranno pure chiesti in tanti.. e a ragione visto che 'sto illustre personaggio manco lo abbiamo mai visto a Bologna effettivamente! E allora per chi ha la memoria corta o magari è distratto, **Sharon Drucker**, è il coach israeliano che fu ingaggiato nel 2009 dalla gestione Sacrati ma che non fu mai tesserato.

Cosa ha combinato questo signore? Ha bussato alla porta del «Basketball Arbitral Tribunal» (Bat) facendo presente che il suo vecchio credito di 350mila euro non era stato saldato dalla fallita Fortitudo e che, quindi, tocca a questa nuova Effe provvedere al suo pagamento essendo la prosecuzione ideale di quella di Gilberto Sacrati. In attesa di discutere nel merito la questione, il Bat ha disposto il blocco dei tesseramenti dei giocatori stranieri, per una decisione che non ha precedenti e che, dovesse soccombere oggi la Fortitudo, domani potrebbe veder impelagate anche altre società che si trovano in una situazione analoghe.

Non ci si può credere! Ma tutte a noi?! E mentre si scatena il panico tra i tifosi, la Fortitudo emette il suo comunicato in cui spiega la situazione e i possibili scenari:

*“Con grande stupore ed incredulità, questa società ha appreso di essere, in via permanente e senza data finale, impossibilitata a tesserare atleti provenienti da federazione estera in forza di un inaccettabile provvedimento disciplinare irrogato il 22 luglio scorso dalla FIBA. La stessa FIBA, in forza di un potere assolutamente discrezionale attribuito gli d al Regolamento dalla stessa adottato, a causa di reiterate morosità della precedente società nei confronti di ex atleti, accertate dal Tribunale Arbitrale FIBA, ha esteso nei confronti della scrivente gli effetti dell'interdizione dai trasferimenti internazionali imposta nel 2010 alla Fortitudo Pallacanestro S.r.l., esclusa da ogni campionato al termine della stagione 2009-2010, a cui è stata **revocata l'affiliazione dalla Federazione Italiana Pallacanestro**, oltre che dichiarata fallita dal Tribunale di Bologna nel settembre 2012. L'esponente società, come noto, priva di qualsivoglia collegamento e/o rapporto di carattere legale e sportivo con la fallita Fortitudo Pallacanestro S.r.l., ritiene assolutamente inammissibile dover subire, in ragione del mero esercizio di un assoluto potere discrezionale della FIBA, le conseguenze relative a comportamenti e responsabilità addebitabili a soggetti, persone fisiche e persone giuridiche, del tutto estranei alla scrivente, ritrovandosi destinataria di sanzioni ed obbligazioni prive di qualsiasi giustificazione giuridica o sportiva. Appare intollerabile che l'oculata gestione finanziaria condotta, nel corso degli anni, dall'attuale proprietà nonché i risultati tecnici sino ad oggi ottenuti sul campo dalla prima squadra della Fortitudo Pallacanestro Bologna 103 S.S.D. A R.L vengano vanificati dall'illegittimo ed arbitrario provvedimento in commento, peraltro riferito a **fatti risalenti a più di 5 (cinque) anni fa**, con il concreto pericolo di*



pregiudicare la genuinità delle competizioni sportive ed il corretto svolgimento dei campionati nazionali, con violazione della parità competitiva della Fortitudo Pallacanestro Bologna 103 S.S.D. A R.L. rispetto alle altre società sportive. La società, pertanto, ha conferito mandato all'Avv. Mattia Grassani di Bologna di impugnare, con procedura di urgenza, il predetto provvedimento disciplinare dinanzi al Tribunale di Appello della FIBA e, se necessario, innanzi al TAS di Losanna, onde difendere i propri diritti e proteggere gli interessi tecnici ed economici della Fortitudo Pallacanestro Bologna 103 S.S.D. A R.L., certi del sostegno della Federazione Italiana Pallacanestro, in questo caso chiamata a proteggere una propria affiliata dall'esecuzione di una sanzione sprovvista di qualsivoglia fondamento, assicurando, così, a tutte le proprie affiliate, pari condizioni agonistiche e competitive ed evitando che un pericolosissimo principio, in futuro estensibile ad altre società sportive che versassero nelle medesime condizioni dell'esponente, possa affermarsi all'interno dell'ordinamento sportivo nazionale ed internazionale".

Ok ora è chiaro. Ma cosa è chiaro? In sostanza -dopo il ricorso di Drucker- l'attuale società è stata considerata prosecuzione della vecchia, dato che ha tra le altre cose nome simile, stesso pubblico, stesso campo di gioco e stesso simbolo, e quindi è stata inclusa nell'elenco delle società "bannate"



dalla FIBA, in cui Fortitudo Pallacanestro è presente dal 29 giugno 2010. Va specificato che dal punto di vista giuridico le due società sono totalmente diverse: nome diverso, partita IVA diversa, diverso numero di affiliazione alla FIP. Se uno dei 51 creditori ammessi al fallimento di Fortitudo Pallacanestro si rivolgesse al tribunale ordinario e cercasse di rivalersi su Fortitudo Pallacanestro Bologna 103, non ci tirerebbe su un soldo bucato. Esistono, infatti, anche le sentenze e le azioni dei tribunali civili e non rispettarle significa assumersi responsabilità non piccole.

Dal punto di vista sportivo - invece - la FIBA ha deciso diversamente, e bloccando i tesseramenti potrebbe limitare le possibilità di operare della Effe. Secondo la società il divieto riguarda il tesseramento di tesserare atleti provenienti da federazione estera, quindi solamente Flowers, anche se la questione non è stata del tutto chiara dall'inizio, perchè circa un anno fa la FIP aveva decretato il blocco totale dei tesseramenti per chi aveva un "lodo FIBA" esecutivo. A quanto sembra anche in questo caso

la FIBA avrebbe chiesto il blocco totale dei tesseramenti, ma la FIP si sarebbe opposta, non ravvisando la continuità tra le due società, e quindi resterebbe solo il blocco internazionale.

A proposito di FIP...C'è anche un altro aspetto da considerare, che riguarda i premi NAS e che non è un dettaglio di poco conto: se Fortitudo Pallacanestro Bologna 103 è considerata dalla FIBA l'erede di Fortitudo Pallacanestro per i debiti, in teoria deve esserlo anche per i crediti. E quindi in questo caso l'attuale società potrebbe chiedere alla FIP i premi di addestramento relativi alla vecchia società: si parla di centinaia di migliaia di euro l'anno, che al momento la FIP trattiene. Questo è un motivo più che valido perchè la Federazione consideri le due società - vecchia e nuova - totalmente diverse tra loro. Per questo la federazione Italiana si deve essere fatta sentire, anche se non pubblicamente come si è lamentata la Fortitudo, per un problema di ingerenza anche se di un organo considerato superiore ma soprattutto x il danno che l'accettare un ricorso del genere potrebbe causare. Questo potrebbe essere un precedente clamoroso, potrebbe diventare un po' quello che la legge Bosman è stato per il calcio. Una vera rivoluzione! E poi pensiamo anche a chi si azzarderebbe a tentare di fare ripartire una società dopo un fallimento con il rischio di venire sbranati dai creditori della vecchia! Pura follia!

La domanda è di quelle che hanno risposta scontata. Come si può dar ragione a Drucker? Semplice, non si può. La cosa assolutamente paradossale è che la nuova società, che si considera l'erede della vecchia Fortitudo - e dai tifosi è riconosciuta come tale - per vincere il ricorso dovrà dimostrare di essere invece una società totalmente diversa, priva di qualsivoglia collegamento e/o rapporto di carattere legale e sportivo con la fallita Fortitudo Pallacanestro srl, come ha scritto nel proprio comunicato. E qui si sono scatenati i rompicoglioni del caso che hanno sguazzato su un paradosso del genere. "Siete la Fortitudo? Allora prendete oneri e onori! Pagate! Sennò non siete la Fortitudo". Schifosi e ignoranti. Poi il carico lo hanno messo pure Drucker e l'avvocato. Le notizie parlavano di dichiarazioni al vetriolo tipo "Vi faremo sparire..!" oppure "Cambiate nome alla vostra società se volete cavarvela. Chiamatela Felicità! (Happiness..)"...



Così. Giusto per non scaldare gli animi e mantenere l'ambiente tranquillo.. In mezzo a tutto 'sto casino chi deve decidere sul caso prende tempo e rimanda il proprio pronunciamento. Dalla fine di Agosto iniziano a passare i giorni e il caso resta sulla bocca di tutti.. Una voce inizia a farsi strada pesantemente.. Più di un addetto ai lavori asserisce che chi avrebbe letto gli atti ci avrebbe trovato notizie così dettagliate da essere state avvalorate solo da una fonte ben informata. Insomma, pare che il tutto sia partito da Bologna! Da chi non è dato saperlo: qualcuno a cui si dà fastidio o a cui si sono pestati i piedi? Qualche scontento del risultato finale degli ultimi anni di guerra tra fortitudini? Qualcuno al di là del Reno? Chissà ma, l'obiettivo di far secca la Fortitudo è palese comunque. Non si saprà mai chi ha fatto questo tentativo e forse è meglio così. Diciamo tentativo perché alla fine tutto si è risolto in questo. La FIBA ha portato avanti la questione il più possibile, tanto che la Fortitudo ha dovuto spostare il suo esordio in campionato, ha provato a fare il muso duro ed alzare i toni ma la cosa non è andata a buon fine. In questo guazzabuglio la società bolognese aveva ragione da vendere e lo sapevano tutti. Si è arrivati così alla vigilia del week end che avrebbe visto esordire di nuovo la Fortitudo in serie A ma, visto che la risposta al ricorso ancora si faceva attendere, la società bolognese si è vista costretta a posticipare l'esordio in campionato. E a convocare una nuova conferenza stampa perché, dopo tanto tempo, tante voci e tante incertezze si dovevano pur dare delle spiegazioni. E a poche ore dall'inizio della conferenza stampa cosa arriva magicamente? La risposta del ricorso Fortitudo.. Accolte le istanze della società. Ciao ciao Drucker e soci. Pufff, tutto in una bolla di sapone l'ennesima telenovela estiva fortitudina. Viene da chiedersi chissà cosa avrebbero detto il Presidente e l'avvocato che difendeva la società Fortitudo in quella famosa conferenza stampa se le proprie istanze non fossero state accolte poche ore prima... Perché la conferenza stampa c'è stata la stessa ma ovviamente i contenuti sono stati cambiati in corsa per ovvie ragioni! Chissà quale altro vaso di Pandora si andava a scoperchiare stavolta... Ma soprattutto di questa ennesima querelle fortitudina resta l'atroce dubbio: chi? Chi è l'infamone che avrebbe voluto farci sparire appena ripartiti? Sarà difficile che la verità venga a galla anche in un futuro lontano. Meglio lasciar perdere allora e mettere anche Drucker & co. nell'armadio dei (brutti) ricordi. E, se riusciamo, non pensarci troppo nemmeno su... Ma non dimentichiamo.

DAVIDE LAMMA

Nato a Bologna, classe 1976, cresciuto cestisticamente nelle giovanili della Fortitudo di cui è sempre stato tifoso, esordisce in prima squadra nel 1994.

L'inizio di questa storia sembra scritta per quella parte di tifosi verace, inguaribili romantici, che vorrebbero ancora lo sport e il proprio club rigonfio di storie umane come la medesima.

Un ragazzo con talento, tifoso di un club, che vi cresce nelle giovanili e si trova a vestirne la maglia, vedere molti dei suoi amici, famigliari o anche solo visi quotidiani a fare il tifo per lui la domenica sugli spalti. Un atleta che conosce i valori fondanti di una società e della sua gente perché vi è cresciuto all'interno, insieme, e quindi è spronato a dare il massimo sempre per la causa.

Questa storia purtroppo sembra destinata ad interrompersi sul nascere dopo solo 2 stagioni.

Nel 1995, Davide inizia un lungo peregrinare attraverso tutta la penisola militando in numerose squadre e categorie, togliendosi inoltre la grande soddisfazione di vestire la maglia della nazionale e vincere con essa il bronzo all'europeo del 2003 e l'oro ai giochi del mediterraneo nel 2005.

Imola, Bergamo, Sassari, Gorizia, Vigevano, Reggio Calabria, Siena, Cantù, Milano, Reggio Emilia sono le piazze di una carriera lunga, seria e professionale.

Ceduto appena esordiente nel 1995, Davide fa il suo grande ritorno alla Fortitudo nel 2007.

Trasformatosi in giocatore e uomo maturo, viene insignito del titolo di capitano.

La storia che pareva conclusa 12anni prima sembra non essersi mai interrotta.

Per Davide significa raggiungere un ulteriore obiettivo nella crescita di un giocatore all'interno di un club, cioè il diventarne capitano, l'uomo simbolo.

Per la Fossa dei leoni si tramuta nell'orgoglio di essere rappresentata in campo e fuori da lui, con quelle radici, quella personalità e quel carisma.

Dal 2007 al 2010 si susseguono tre stagioni che segneranno la storia del club.

Si passa dalle competizioni europee ai campionati dilettanti interregionali, però sempre con il capitano al comando a tirare le fila di una Fortitudo subito pronta a raggiungere la promozione in Legadue e il ritorno tra i professionisti nella stagione 2009/2010.

Ecco forse la storia di Davide e la Fortitudo già a questo punto potrebbe essere completa.

Riportare da capitano la propria squadra nei professionisti, abbracciandosi con il suo popolo in quella notte fino all'alba potrebbe essere per molti il degno capitolo finale.

Invece questa storia si interrompe di nuovo, anzi, sembra smarrirsi nelle acque torbide del fallimento societario della Fortitudo e la conseguente lotta fratricida di un popolo per garantirsi un futuro degno e coerente, la Fossa con la Fortitudo Eagles e Davide con la Fortitudo Budrio.

In seguito arriveranno Firenze, Verona e Mantova nel suo personale palmares, prima di un secondo quanto poi definitivo ritorno in Fortitudo nell'estate 2014.

Comincia l'ultimo capitolo della storia, quello che poi si rivelerà ancor più bello dei precedenti.

Molti atleti decidono di concludere la propria carriera nella squadra dove sono partiti e farlo magari regalando prima del proprio ritiro un'ultima gioia.

Questo capitolo nella storia di Davide Lamma è presente, è la ciliegina sulla torta. 13/6/2015, Siena 42-Fortitudo 66. Altra promozione in Legadue, altra promozione da dilettanti a professionisti, altra promozione da capitano prima del ritiro annunciato pochi giorni fa.

Cosa aggiungere?! Vorremmo sempre avere dieci leoni come Davide Lamma in campo ma soprattutto un Davide Lamma a rappresentarci come capitano. GRAZIE.

ORGOGGIO DI ESSERE FORTITUDINI !!!

FOSSA on The Radio, settima stagione

La nuova stagione della Fortitudo, finalmente in un campionato di serie A, e le azioni che il gruppo intenderà intraprendere durante l'anno vi verranno raccontate dai microfoni di FOSSAonTheRadio. Apparentemente poco o nulla sembra cambiato, tranne la frequenza che è passata ai 97.0 MHz di Radio Nettuno -sin dalle ultime uscite della stagione scorsa- e l'orario leggermente anticipato - le 19.40 invece delle 20- con delle puntate leggermente ridotte, di una ventina di minuti, in fatto di durata. Ciò che ha portato al cambiamento di frequenze e i movimenti che hanno variato i palinsesti delle trasmissioni sportive petroniane ci interessa il giusto, siamo rimasti dove ci è stata assicurata una programmazione libera; il fatto di essere infine terminati nell'emittente radiofonica da tutti associata al clero bolognese non ci spaventa... abbiamo saputo adeguare il nostro linguaggio di comunicazione dalla curva ai microfoni, dovremmo essere abbastanza maturi per non farci "scomunicare". Come nelle ultime stagioni intendiamo ringraziare tutti quegli sponsor che ci permettono di andare in onda ogni lunedì sera; diversamente, senza questi "ragazzi e ragazze" appartenenti - o comunque vicini- al gruppo, l'esborso economico graverebbe sul gruppo in maniera importante.

Dopo anni in cui il canale radiofonico è stato necessario a FOSSA per comunicare il suo pensiero, così da divulgarlo anche a chi non seguiva direttamente le vicissitudini del gruppo, in cui la nostra voce è stata fondamentale per non far perdere la bussola al tifoso fortitudino medio, abbiamo più volte comunicato di voler ricominciare a fare esclusivamente i tifosi. Di questi tempi, però, fare i tifosi non può essere confinato alla normale attività di supporto alla propria squadra del cuore; non a Bologna, non sulla sponda fortitudina perlomeno, dove ogni piccola crepa continua a produrre insostenibili spifferi e la ridda di voci, tritate e cucinate amabilmente dai media locali, corrono il rischio di avvelenare il fegato ai supporter della EFFE scudata. Basti pensare a come in estate è stato trattato il nebuloso caso di Sharon Drucker; volendogli dare un peso campale sulla continuazione dell'esistenza della società stessa non c'è stato giorno in cui un giornalista non abbia prospettato uno scenario disastroso. Tutto questo rumore per una cifra assimilabile a quella richiesta dall'ex amministratore delegato della virtus -al secolo Piergiorgio Bottai- all'attuale fondazione che sostiene la squadra di Casalecchio; la stessa fondazione dove nessun giornalista vuole vedere la presenza dello scomodissimo invitato di pietra che risponde al nome di Claudio Sabatini. Lo capite da voi che in un simile contesto è diventato ormai imprescindibile conservarsi uno spazio indipendente dove poter continuare a divulgare il nostro pensiero; non pretendiamo di essere creduti per diritto divino -gli unti dal signore ci hanno sempre infastidito- ma crediamo che tutti questi anni di militanza e la "maturità" mostrata conservando le nostre posizioni ci diano il diritto d'essere perlomeno ascoltati, anche se la coerenza pare non essere più un valore. Prima di darvi una notizia, a differenza dei nostri "pluritolati" colleghi petroniani, preferiamo continuare a verificarla; se una cosa non ci va bene non siamo contro a prescindere, ma cerchiamo di spiegarvi il perché delle nostre posizioni. Siamo inorriditi dalla prostituzione intellettuale raggiunta da certe penne nostrane, si è giunti al punto dove vi sono addetti del mestiere che riconoscono la presenza di "fazioni giornalistiche contrapposte" quando si parla di Fortitudo, consideriamo questa mala informazione come un male che è giusto, anzi necessario, continuare a combattere.

Uscendo dal contesto locale, la trasmissione continuerà a darà voce a tutti quei casi di repressione che hanno macchiato la democrazia del nostro bel paese; i casi Aldrovandi, Cucchi, Scaroni e Sandri -ma non solo- sono ancora lontani dal trovare una soluzione. Allo stesso modo ci sentirete parlare di repressione contro il movimento ultras, cercheremo di farlo facendo parlare gli avvocati che da anni stanno dalla parte dei tifosi così da continuare a mettere in luce ogni falla anticostituzionale delle normative di uno stato sempre più di polizia e sempre meno democratico. Stay tooned, a s'arcmandan!

LE TRASFERTE

Caserta 12 Settembre 2015

Di solito non partecipiamo alla amichevoli in trasferta della F ma in quest'occasione non possiamo e **NON VOGLIAMO** mancare quindi ci organizziamo con due pulmini da 9 (ringraziamento particolare ai ragazzi che si erano segnati per poi tirare il pacco 1 giorno prima della partenza!!! Sez. Polemica INCAZZATA) e alle 8.30 di sabato partiamo per quel di Caserta. I due autisti tengono una bella media (a parte chi si reso conto che esiste la sesta marcia a Roma) e dopo due soste velocissime arriviamo a Caserta alle 14. Al casello ci vengono a prendere due macchine dei fratelli che dopo i saluti ci portano in un caseificio per una bella mangiata di mozzarelle. Mangiato come se non ci fosse un domani ripartiamo per una piazza dove ci aspettano tutti gli altri fratelli, con loro, dopo esserci chiariti dalle incomprensioni, cominciamo a bere vino e birra a fiumi rinsaldando il gemellaggio. Verso le 17 andiamo al palazzo dove ad attenderci ci sono 40 litri vino e mangiare all'infinito, tra cori racconti dei più vecchi e brindisi arrivano le 21, stiamo tutti insieme nella curva dei fratelli dove ci scambiamo cori e abbracci, (io della partita avrò visto 3 minuti). Finita la partita torniamo nella piazza dove eravamo stati nel pomeriggio per salutare i fratelli diffidati (veramente tanti!!!!). Con la promessa di rivederci presto ripartiamo per quel di Bologna dove arriviamo verso le 5:00, massacrati dalla stanchezza ma orgogliosi di avere dei fratelli come i casertani. Per me è stata la prima volta a Caserta ma non vedo l'ora di tornarci.
Bologna&Caserta!!!

Imola 11 Ottobre 2015

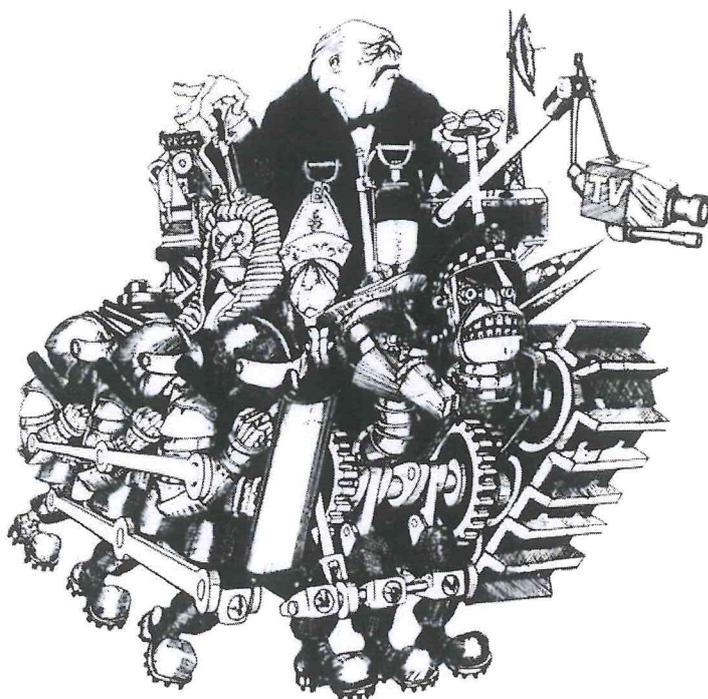
A causa del blocco da parte della Fiba, il campionato della Fortitudo parte con una settimana di ritardo, con la prima giornata di rinviata a data da destinarsi. Si parte così con la prima trasferta stagionale a Imola Domenica 11 Ottobre, che a posteriori sarà kilometricamente più vicina rispetto alla prima gara casalinga che sarà in quel di Rimini (causa squalifica del campo). Un pullman di 80 leoni parte dal borgo alle ore 15, e dopo un po di vino e balotta con i nostri gemellati Imolesi nel prepartita, l'ora della palla a due si avvicina sempre più. In un PalaRuggi tutto esaurito, la prima uscita della Fossa mantiene le attese. Con tutti i tifosi Fortitudo che hanno raggiunto il palazzetto, saranno più di 500 i leoni in un settore ospiti stipato. Bel tifo lungo tutta la partita, peccato solo per il risultato finale che non sorride ai nostri ragazzi. Le potenzialità per crescere ci sono, e noi saremo sempre qua!!! AVANTI LEONI



Trieste 25 Ottobre 2015

Sono le 13 di una tiepida domenica di ottobre, arrivo a Borgotà con l'idea di una trasferta senza grosse emozioni... solitamente Trieste è una delle mete più snobbate della stagione, e invece, con mia grande sorpresa, il piazzale antistante la solita baracca brulica di leoni chiassosi, pronti a riempire come un uovo il nostro fiammante torpedone... Sarà perché la zia Robby ha preparato la sua deliziosa torta, sarà perché c'è il professor Antonio a deliziarci con le sue specialità svizzere (canton calabro), sarà perché... tifiamo, fatto sta che si parte per la città friulana carichi come non mai! Il viaggio è lungo, ma vola via tra cori e brindisi, e poco prima della palla a due eccoci entrare nel settore "Leoni armati stiam marciando..." Già, il solito settore... a 800 mt dal campo, dal quale è quasi impossibile farsi sentire, anche in numeri molto superiori a quelli odierni... ma siamo leoni, e ci proveremo comunque! Il palazzo è abbastanza pieno, i triestini espongono uno striscione, per cariare il pubblico, inneggiante i bei tempi della serie A, noi, dal canto nostro, abbiamo purtroppo un ennesimo lutto da ricordare, ed esponiamo lo striscione "Vicini a Lopez", a sostegno del nostro aiuto allenatore, che ha recentemente subito una perdita. La partita non ha storia, siamo sempre sotto, fino ad affondare definitivamente nel terzo quarto. Col tifo però reggiamo, con anche un paio di "boati" niente male, e alcuni cori tenuti a lungo. I padroni di casa... senza infamia e senza lode, troppo pochi i ragazzi che si sbattono per la curva, a fronte di un palazzo così grande. Tanto di più, da raccontare, non c'è, si risale sul pullman, e in men che non si dica San Luca è già in vista... ore 00.30 tutti a nanna, ci si vede alla prossima, ragazzi, la mitica di Matera... accorrete numerosi.

Fossa dei Leoni ovunque comunque



Matera 12 Novembre 2015

La fortuna, che ci vede sempre molto bene, quest'anno ci regala come unica trasferta infrasettimanale quella di Matera, circa 1500km di viaggio tra andata e ritorno. Così, la mattina di giovedì 12 Novembre, sono 50 i leoni pronti al centro borgo a seguire la squadra in questo lungo viaggio. Tempo di caricare il pullman con tutto il necessario e Fossa dei Leoni 1970 è pronta a partire alla volta del Palasassi. Il viaggio scorre veloce tra arrostiti, cannelloni e vino rosso, il tutto accompagnato da casse su casse di birre Ronzani, che resteranno qualcosa di indimenticabile per chi ha partecipato a questa traversata. Nonostante l'anticipo sulla tabella di marcia uscendo dall'autostrada di Bari, riusciamo ad arrivare a palazzo con un quarto di ritardo, dopo aver visitato, o meglio, dopo essere stati l'attrazione di un paesino sperduto, tale Modugno, nel quale abbiamo sostato un po' troppo a lungo per cause ancora da definire... Grazie Sandro! Indipendentemente da ciò, raggiunto il palazzo, entriamo compatti in una 70ina di unità, bel numero per un giovedì sera, e sosteniamo i ragazzi lungo tutta la partita. Il risultato purtroppo non ci sorride, ma sono queste le trasferte che compattano il gruppo, quindi riprendiamo la via di casa, orgogliosi di essere fortitudini oggi più che mai. Alle ore 8, senza farci mancare nemmeno la coda in tangenziale, raggiungiamo finalmente terre amiche, e si torna a casa. STANCHI SPORCHI MA FELICI!

I BRADIPI

Il movimento del basket in carrozzina nasce a Bologna nel 2002/2003 con l'idea da parte dell'ex CSH (Comitato Sport Handicap) di promuovere lo sport per tutti, portando ragazzi disabili ad uscire di casa, fare sport e fare gruppo. I primi corsi di basket in carrozzina sono stati solo il preambolo dell'attività che il CSH e il CIP (Comitato Italiano Paralimpico) volevano arrivare a creare, un campionato giovanile che potesse fare da vivaio alle squadre di adulti che già esistevano in giro per l'Italia. La vera squadra a Bologna è nata nel 2004/2005 e dopo un paio d'anni di preparazione nel 2005/2006 è riuscita, grazie alla collaborazione del Circolo Dozza che ha affiliato il basket in carrozzina alla sua polisportiva, a partecipare al campionato di minibasket. Nel primo campionato la squadra riuscì a qualificarsi alle Final Four, così come nelle stagioni 2007/2008 e nel 2009/2010. Nel 2010/2011, anno di fondazione della Polisportiva I Bradipi Bologna A.S.D., la squadra giovanile è stata rinnovata e non è riuscita nonostante un buon campionato, ad arrivare alle finali. Però il potenziale del nuovo corso ha portato i risultati sperati, un terzo posto nel 2012/2013 dietro alle corazzate Roma e Cantù, un secondo posto nel 2013/2014 con una finale persa punto a punto, per poi arrivare all'apice della goduria con la vittoria nella finale-scudetto dell'anno scorso al PalaDozza, che per un weekend è stata orgogliosamente anche la casa dei Bradipi oltre che della Fortitudo e della Fossa dei Leoni. Nel palmarès del minibasket vanno anche aggiunte le due Supercoppe Italiane vinte consecutivamente, quella del 2014 e quella scorso ottobre

Nel 2007/2008 è stata fondata la Prima Squadra, militante nel campionato di Serie B, che proprio l'anno scorso è riuscita ad ottenere il suo miglior risultato arrivando seconda nel suo girone causa differenza canestri, sfiorando di poco la promozione in Serie A.

La nostra attività agonistica tutt'altro che poco dispendiosa, continua a vivere grazie a svariati sponsor e alle donazioni, come la carrozzina nuova e fiammante per il piccolo Biagio che ci avete regalato. Ecco, voi Fossa dei Leoni e popolo Fortitudo che domenica 1 novembre ci avete fatto sentire parte del vostro gruppo, aldilà di ogni fede cestistica, avete dimostrato un' immensa umanità e ve ne siamo molto grati. Ne approfittiamo per invitarvi a seguire il debutto della serie B sabato 21 novembre contro il Don Orione Roma nella nostra casa, il Centro Sportivo Arcoveggio in via di Corticella, alle ore 16. Per vedere le gesta dei piccoli Bradipi invece ci sarà da aspettare fino al 31 gennaio.

Saluti a tutti!

Polisportiva I Bradipi Bologna A.S.D.



Fossa dei Leoni 1970: essere ultras.

Leggiamo continuamente articoli che parlano del movimento ultras italiano e non solo. Questi soggetti che vengono chiamati ultras, sono la rovina della società dicono i giornali, le televisioni e le istituzioni. Sono soggetti socialmente pericolosi in grado solo di far del male agli altri.

Vi dico una cosa, un segreto, che mi tengo dentro da molto tempo, ma che mi piacerebbe condividere con tutti voi che state leggendo questo articolo. Vi parlo da ragazzo che ha da poco superato la ventina, ma è che molti anni che frequenta gli stadi e i palazzetti di tutta Italia. La prima volta che entrai in una curva avevo a mala pena cominciato la scuola elementare e mio padre mi diceva quanto fossero pericolosi, delinquenti e persone da non frequentare quegli "ultras", loro venivano allo stadio solo perchè allo stadio potevano fare liberamente quello che volevano. Probabilmente mio padre aveva ragione, ma mio padre non sapeva che quelli di cui parlava lui non erano ultras.

Sono passati gli anni e ho conosciuto e sto conoscendo a fondo la Fossa dei Leoni, gruppo ultras della mia squadra di basket, la Fortitudo Bologna.

Son passati gli anni e ho imparato molto sul movimento ultras italiano.

E' un po' come succede nella vita di tutti i giorni. Si incontrano persone oneste, sempre pronte ad aiutarci nel momento del bisogno, persone che fanno sacrifici per ciò in cui credono, persone che si prendono colpe che non hanno solo perchè la società è abituata a etichettare tutto e tutti.

E' così anche quando si parla di ultras. Fatevi un giro alle innumerevoli iniziative che organizza la Fossa dei Leoni per il sociale e non, fatevi un giro in curva la domenica oppure venite in trasferta con la Fossa dei Leoni e capirete che essere ultras non è quello che vi raccontano tutti i giorni. Credetemi quando vi dico che è un mondo completamente differente, in cui la libertà di pensiero è cosa assai gradita e che nessuno vi descriverà per ciò che non siete e non dimostrate di essere. Io personalmente ho scoperto un qualcosa che mi era stata impossibile scoprire all'interno della vita quotidiana.

Mi piacerebbe che voi ci crediate perchè ve lo racconta un ragazzo che ha sempre ripudiato questo mondo e sono solo pochi anni che, in maniera obiettiva, grazie alla Fossa dei Leoni '70 ha capito veramente cosa significhi essere ultras.



SUPERTIFO

A settembre esce il numero 1 della storica rivista *supertifo*, giunta al trentesimo anno, con uno spirito stravolto rispetto al passato: l'informazione è curata direttamente dai direttivi dei gruppi ultras di calcio e basket e dai legali che nell'ultimo decennio hanno difeso il movimento; i proventi della vendita dovrebbero andare a costituire un fondo cassa per la tutela legale degli ultras di tutto lo stivale. FOSSA presenta il seguente articolo.

FdL'70 Fortitudo Bologna

I momenti chiave della storia della FOSSA dei LEONI sono stati il 1970, anno di nascita della Fossa; il 1986, anno in cui il gruppo decise di seguire in maniera esclusiva e costante la Fortitudo, con assidua presenza in trasferta e il 1998, anno in cui venne deciso di intraprendere una battaglia civile e legale contro la repressione, a causa del numero spropositato di diffide che avevano colpito il gruppo. Da quel momento le iniziative del gruppo relative alla lotta per ottenere giustizia dalle istituzioni si sono estese al di fuori del normale ambito ultras, andando a sposare le battaglie Aldrovandi e Scaroni, seguite dal vivo, così come altri casi di mala polizia. L'idea che viene portata avanti è che tutte le ingiustizie subite dagli ultras oggi, domani potrebbero toccare a qualunque cittadino della cosiddetta società civile. La Fossa è stata parte attiva del cartello degli ultras del basket che nel 2003 hanno ottenuto il calmiere di 10 euro per i biglietti in trasferta. Nel 2004, al termine di una campagna nata in Italia e sostenuta oltreconfine in Spagna, Grecia, Slovenia e Lituania ha boicottato le final four di eurolega a sugello della protesta. Ultimamente gli ultras della Fortitudo sono impegnati nella battaglia degli ultras del calcio per la modifica dell'Art.9. Fossa è, dalla sua fondazione, l'unico gruppo presente in curva; una delle regole fondamentali è

sempre stata quella di tenere la politica al di fuori delle sue attività. Molti ragazzi giovani si sono avvicinati in questi ultimi anni in cui la squadra ha militato fino alla quarta serie del basket italiano dopo che dalla serie A la Fortitudo era precipitata nelle categorie dilettanti, dopo essere rimasti un anno senza una squadra da seguire, dopo la divisione del tifo con il resto del Palazzo, dopo il fallimento societario e altri fallimentari tentativi di ripartenza, osteggiati dal gruppo che ha sempre rifiutato la compravendita dei diritti sportivi. Nei campi di periferia la curva ha ritrovato lo spirito degli inizi senza mai lasciare sola la Fortitudo: a Lucca violando il divieto di trasferta, a Ferrara accompagnandola nella sua ultima partita, a Milano in una finale di Coppa Italia che non li vedeva tra i partecipanti e dove han presentenziato solo per ricordare ai vertici della pallacanestro che non c'è Fortitudo senza Fossa. I gemellati in Italia sono i ragazzi di Caserta, di Roseto, di Reggio Calabria e di Cento; molto forte è anche l'amicizia che lega la Fossa ai ragazzi dell'Onda d'Urto e dei Viking di Imola. Tra le principali inimicizie vi sono quelle con: Bologna sponda Virtus, Cantù, Pesaro, Varese, Siena e Treviso. In Europa, esiste un gemellaggio molto sentito con i ragazzi Baski degli Indar Baskonia di Gasteiz e dei contatti con i Gate7 dell'Olimpiakos Pireo.



Salvezza a Cremona '91



Salvezza a Reggio Emilia '92



Coreografia partita promozione in Serie A contro Rimini '93



Contro la Crvena Zvezda a Belgrado 2007



Invasione Scudetto a Treviso 2000



Festeggiamenti Scudetto a Milano 2005



Trasferta vietata a Lucca 2012



Coreografia PalaDozza Finale Playoff 2015



Presenza a Milano finale F8 2013



L'ultima partita della Fortitudo -Eagles- a Ferrara 2012



Invasione PalaDozza Promozione Serie A2 -contro Siena- a Forlì 2015

Sciarpata al PalaDozza Playoff 4° serie 2015

L'articolo che troverete nelle prossime pagine è tratto dall'opuscolo informativo autoprodotta LA REPRESSIONE FA MALE A TUTTI da parte della Curva Nord di Bergamo. Leggete con attenzione perché ci sono sempre da tenere le orecchie ben dritte su certi temi e non dare mai nulla per scontato o per perso sotto il profilo della lotta da portare avanti su certi campi! Inoltre in termini di repressione loro, come noi, sono piuttosto "sensibili"..Ed usiamo solo un eufemismo.. Le parole da spendere su questo tema sarebbero ben altre.

CHI CONTROLLA IL CONTROLORE?

Abbiamo cercato sin qui di evidenziare come il livello repressivo nei confronti degli ultras (e non solo) si sia nel tempo inasprito. Al contrario ci viene oltremodo facile pensare a quanto poco venga fatto nei confronti del "controllore" del sistema: le forze dell'ordine.

Sì perché i casi di abusi in divisa sono molti, quelli conosciuti, e non osiamo pensare a quelli sconosciuti; noi stessi nella nostra storia ne abbiamo avuto riprova. Per meglio evidenziare le contraddizioni insite a questo sistema normativo e giudiziario basta ricordarsi come in Italia ancora oggi non esista il reato di tortura benché l'Italia abbia ratificato la convenzione ONU che lo prevede nell'anno 1988. Così come non esiste ad oggi una modalità di identificazione degli uomini e donne in divisa.

Abbiamo chiesto a chi più di noi segue tali questioni di raccontarci lo stato dell'arte su queste tematiche.

Stiamo assistendo ad una sostanziale regressione delle garanzie dei diritti umani in Italia.

Molte sono le vicende e i fatti, al di là di contesti ed epiloghi diversi, che ruotano attorno ad atti di violenze da parte delle forze dell'ordine. Questi fatti, unitamente alla sentenza della Corte Europea dei Diritti Umani, che ha condannato l'Italia per l'irruzione alla scuola Diaz di Genova il 21 luglio 2001 qualificando gli atti compiuti dalle forze dell'ordine italiane come "tortura", hanno permesso l'apertura di un dibattito, anche istituzionale, su un tema che in Italia sembrava essere un tabù: gli abusi delle forze di polizia e le pratiche di tortura. In parlamento, attualmente, sono in discussione due proposte di legge: l'introduzione del reato di tortura ed i codici di identificazione per le forze di polizia in servizio di ordine pubblico. I giudici della Corte Europea dei Diritti Umani hanno deciso all'unanimità che lo Stato Italiano ha violato l'articolo 3 della Convenzione sui diritti dell'uomo, che recita: "Nessuno può essere sottoposto a tortura né a pene o trattamenti inumani o degradanti". La Corte di Strasburgo ha stabilito che se i responsabili non sono mai stati puniti, è soprattutto a causa dell'inadeguatezza delle leggi italiane. L'Italia, nonostante, abbia ratificato la Convenzione delle Nazioni Unite contro la tortura nel 1988, non ha mai introdotto il reato di tortura nel codice penale e tutto questo ha indotto la Corte Europea a ritenere che la mancanza di determinati reati non abbia permesso, e non

permette tutt'oggi, allo Stato Italiano di prevenire efficacemente il ripetersi di possibili violenze da parte delle forze dell'ordine.

Della tortura, è importante parlarne perché esiste un'interazione profonda tra il dibattito pubblico e la formazione del senso comune e ancor prima fra la costruzione istituzionale dell'edificio giuridico e quella dell'immaginario collettivo.

La tortura è la manifestazione più vile: una persona che sta nelle mani delle istituzioni dovrebbe essere considerata sacra.

Bisogna essere consapevoli del fatto che l'impunità della tortura è comunque un fattore di legittimazione, di normalizzazione di quei fenomeni che si svolgono accompagnati da un'altissima cinta nera d'impunità, all'insaputa non solo dell'opinione pubblica ma anche delle autorità inquirenti.

Il meccanismo processuale, infatti, purtroppo è tale che, svolgendosi la tortura nel *tête à tête* tra inquirente e inquisito, tra poliziotto e arrestato, non ci sono prove e la denuncia, oggi, può tradursi in incriminazione per calunnia. E allora questo vuol dire che non basta solo introdurre il reato di tortura per realizzare gli obblighi internazionali, ma anche per adempiere ad uno specifico obbligo costituzionale. L'art. 13 della Costituzione al comma 4 dice che è punita qualunque forma di trattamento disumano nei confronti di chi è sottoposto ad una detenzione da parte delle autorità di polizia e delle autorità inquirenti.

Ma a questo obbligo costituzionale non si è mai adempiuto. Su questo il silenzio è un fattore non solo di oscurità, di riduzione della percezione, ma è anche un elemento costitutivo della tortura, perché il torturato si trova in una condizione di assoluta solitudine e di incomunicabilità con l'esterno. Per questo riteniamo che non basti introdurre il reato di tortura, ma servono anche delle garanzie processuali: il divieto di un contatto diretto ed esclusivo tra inquirente e inquisito. Questa è una garanzia elementare e tuttavia essenziale non solo a tutela della difesa ma anche a tutela dell'integrità personale.

Ma purtroppo dobbiamo constatare che la legge in discussione oggi in parlamento è una "legge beffa". Infatti il testo di legge si discosta profondamente dai punti chiave dagli standard internazionali e dalle stesse indicazioni della Corte di Strasburgo. Il rischio è quello di avere una legge che qualifica la tortura come reato generico, che prevede la prescrizione del reato ed in cui il risarcimento per la vittima è difficilmente applicabile.

Che la tortura sia un reato specifico del pubblico ufficiale è una nozione di senso comune ed è anche il motivo per il quale è oggi necessario introdurre una legge ad hoc: l'Italia è un paese dove la tortura è stata praticata e si pratica in troppe occasioni (basta leggere i Rapporti di Amnesty International) ed è quindi necessario che arrivi alle forze dell'ordine un messaggio molto forte, in grado di avviare un cambiamento di rotta nei comportamenti e un aggiornamento dei parametri culturali di riferimento.

Quanto alla prescrizione del reato, la Corte di Strasburgo si è espressa più volte negli anni scorsi sulla necessità di escluderla in materia di violazione dei diritti umani e lo ha ribadito nella sentenza di condanna, richiamando precise indicazioni venute sia dal Comitato europeo di prevenzione della tortura, sia dal presidente della nostra Corte di Cassazione. Ma il parlamento fa finta di non sentire e di non vedere.

Il testo di legge, inoltre, prevede che per aversi tortura, debbano essere commesse "violenze". E non "violenza". La differenza tra l'uso accorto del singolare invece del plurale è palese per cui, si può ipotizzare che lo spegnimento di una sola sigaretta nell'occhio della vittima, ad esempio, non sarebbe da considerarsi come tortura! Ma il legislatore ha pure pensato che non basti una serie di violenze per integrare il reato, ma pure che la vittima debba trovarsi sotto la tutela, cioè sotto il potere del P.U. (tipico il caso dell'arrestato). Così sorgono dubbi interpretativi: che succede in un caso analogo alla "Macelleria messicana" commessa alla scuola DIAZ nella notte tra il 21 e il 22

luglio 2001 a Genova? Gli agenti entrarono e massacrarono le vittime, che però non erano ancora state arrestate. Non fu tortura quella? La Corte Europea dei Diritti dell'Uomo di Strasburgo ha delirato allora con la sentenza di condanna dell'Italia del 7 aprile 2015?

Approvare una legge che non qualifica la tortura come reato specifico delle forze dell'ordine significa rinunciare a quell'effetto deterrente che una legge del genere dovrebbe avere. Significa fingere di vivere in un altro paese. Nella pratica è un cedimento della politica ai vertici delle forze dell'ordine, che altrimenti potrebbero considerarsi messi sotto accusa.

Non c'è dubbio quindi, che l'attuale testo di legge è una mediazione al ribasso fra il parlamento (con schieramento bi o tripartisan) e le forze di sicurezza, ostili e ancorate ad una tradizione corporativa che affonda le proprie radici in epoche storiche prerepubblicane. Una "sudditanza psicologica" della politica verso le forze dell'ordine. Potremmo aggiungere che siamo di fronte a due debolezze. Quella di forze di polizia a disagio con gli standard di trasparenza e responsabilità tipici delle democrazie avanzate; e quella di forze politiche incapaci di esercitare fino in fondo il proprio ruolo di indirizzo e più propense a blandire, adulare, proteggere ad ogni costo e in ogni caso i corpi di polizia e i loro vertici.

Altra legge in discussione in Parlamento è quella per introdurre l'identificazione delle forze dell'ordine.

Anche su questo l'Unione Europea ha approvato una specifica risoluzione il 12 dicembre 2012, la n.192 in cui si afferma che *«è preoccupante che i servizi di polizia nell'Unione utilizzino una forza sproporzionata in occasioni di avvenimenti o di manifestazioni pubbliche; esorta gli Stati membri a fare in modo che il controllo democratico e giudiziario dei servizi incaricati di far applicare la legge e del loro personale sia rinforzato, che l'obbligo di rendere conto sia assicurato e che l'impunità non abbia alcuno spazio in Europa, particolarmente in occasione di un uso sproporzionato della forza o di atti di tortura o di trattamenti inumani o degradanti; invita gli Stati membri ad assicurarsi che i propri agenti di polizia portino un numero di identificazione»*. In diversi Paesi europei esistono già provvedimenti per l'identificazione individuale degli agenti di polizia in servizio. Nel Regno Unito La "Dress Code Policy" per la polizia metropolitana di Londra stabilisce l'obbligo per tutti gli agenti in servizio di esporre il codice identificativo nella spallina dell'uniforme, in modo che sia "visibile in ogni momento". In Francia è in vigore dal dicembre 2013 l'obbligo per gli agenti in servizio, sia in uniforme che in borghese, di esporre un codice identificativo individuale di sette cifre, il "référentiel des identités et de l'organisation". In Germania non esiste l'obbligo di identificazione per la polizia federale, ma è invece adottato in diversi Länder per i corpi di polizia regionali, dove nella gran parte dei casi la polizia è libera di scegliere se riportare un'etichetta identificativa o meno. In Spagna, ad eccezione delle unità incaricate di mantenere l'ordine pubblico, esiste sulla carta un obbligo di identificazione pubblica per gli agenti, anche se non sono previste misure per garantirne l'effettivo rispetto. In Grecia, dal gennaio 2010 è fatto obbligo per tutti gli agenti di rendere visibile sulle proprie spalline un codice di riconoscimento individuale; per gli agenti in tenuta anti-sommossa, un codice relativo alla propria unità di riferimento e all'identificazione del singolo è riportato inoltre sul casco protettivo. In Belgio vi è una norma che obbliga gli agenti a portare una targhetta con nome, grado e forza di polizia. In Olanda per gli agenti vi è l'obbligo di portare sull'uniforme una targhetta con il nome, ma contestualmente le forze di polizia che agiscono in situazioni di ordine pubblico portano un numero sul casco. In Turchia, esiste l'obbligo di avere dei codici identificativi sui caschi. Quindi come si può constatare in Europa non mancano molti esempi di cui fare tesoro a maggior tutela dei cittadini da eventuali abusi nella gestione dell'ordine pubblico.

La legge, in discussione in parlamento oggi prevede di introdurre delle modalità di individuazione degli agenti in servizio di ordine pubblico. Nessun nome e cognome sui caschi, ma un identificativo alfanumerico che ha un duplice effetto di trasparenza: verso l'opinione pubblica, che sa chi ha di fronte, ed a garanzia di tutti i poliziotti che svolgono il loro servizio.

Ma cosa prevede la proposta di legge? *«Lo scopo - si legge nel testo - è di introdurre delle modalità di individuazione che, ove fosse richiesto dalle circostanze, tutelino quanti tengono, e sono naturalmente la maggioranza, comportamenti conformi alle norme e alle circostanze»*. Un'accortezza necessaria per risalire ai colpevoli in caso di abusi. La norma prevede quindi l'obbligatorietà di identificare gli agenti che indossano un casco di protezione *«mediante l'applicazione di contrassegni univoci sullo stesso»*. Si tratta di una "sigla univoca" impressa sui due lati e la parte posteriore del casco, in grado di identificare l'operatore che lo indossa.

Niente nomi, ovviamente. Come precisa l'articolo 4 del disegno di legge in discussione, sarà l'amministrazione di appartenenza a tenere *«un registro aggiornato degli agenti, funzionari, sottufficiali e ufficiali ai quali è stato assegnato il casco»*. Il provvedimento impone, anche, agli operatori delle forze di polizia impiegati in servizi di ordine pubblico - qualora non indossino l'uniforme prescritta - di portare indumenti che li identifichino *«univocamente e a distanza come appartenenti delle Forze dell'Ordine»*. Pettorine, ad esempio. Oppure la *«sciarpa tricolore»* per i funzionari responsabili. Il motivo è presto detto. Come si legge nel ddl, la norma nasce per *«evitare che si generino equivoci o confusioni che, nella tensione inevitabile di talune manifestazioni di piazza, potrebbero degenerare o acuire le tensioni»*.

Quindi, nessuna caccia alle streghe come invece grida il "Partito della Polizia" che ha giurato battaglia affinché la legge non venga mai approvata.

L'identificabilità degli agenti non basta da sola a risolvere il problema, ma è un passo necessario per rendere più trasparente l'operato della polizia, combattendo l'impunità e prevenendo la formazione di nuclei ideologizzati al suo interno.

In Italia si apre adesso la concreta possibilità di recuperare anni di ritardo e chiusura su un tema che tocca direttamente la qualità della democrazia e la libertà di espressione. Un'occasione che non deve andare sprecata, altrimenti lo stato di diritto democratico non è altro che un coacervo di qualche piccolo spiraglio di giustizia e soprattutto di tante ingiustizie, tanto più quando gli attori forti condizionano l'esercizio di ogni potere e quindi del potere giudiziario.

Nel corso di una conferenza stampa, sul disegno di legge di istituzione del reato di tortura, tenutasi a Montecitorio l'8 aprile 2015, l'avv. Fabio Anselmo, legale dei tanti casi di malapolizia italiana, da Rasman ad Aldrovandi, Cucchi, Uva, Ferrulli, Magherini, Bifulco, e tanti altri, ha spiegato i motivi per i quali i 'cavilli' della norma rischiano di stravolgerne lo spirito e di rendere quasi impossibile, nella pratica, provare il reato di tortura in un aula di tribunale. L'avvocato definisce il testo come troppo specifico nel descrivere la 'fattispecie della tortura, al punto che i casi di Cucchi, Mastrogiovanni o Aldrovandi difficilmente potrebbero rientrarvi.

«Questa legge sulla tortura così come è non si applicherebbe a nessuno dei casi che ho seguito in questi anni come legale, da Federico Aldrovandi a Stefano Cucchi e tutti gli altri. Soprattutto a quello di Federico. Così come è scritta la nuova legge, di fatto, rende impossibile l'applicazione del reato di tortura che andrà in discussione alla Camera dei deputati».

Il testo di legge in discussione *«di fatto rende impossibile l'applicazione del reato di tortura nei casi che si presenteranno»*.

«Nel caso Aldrovandi furono causate 54 lesioni sul corpo di Federico e vi furono due manganelli rotti ma così come è oggi la legge che verrà discussa sarebbe stata inapplicabile, perché occorre dimostrare che il motivo scatenante possa esser stato quello di infliggere sofferenze alla vittima, di avere avuto una sorta di compiacimento, non solo fermarla per motivi di ordine pubblico: questo è il limite della legge, per un reato che diventa davvero impossibile e che rischia di essere di nessuna applicazione».

Sul sito Youtube.com è possibile vedere il video integrale della conferenza stampa tenutasi a Montecitorio l'8 aprile 2015.

AGGIORNAMENTI SU STEFANO CUCCHI..

Pare che dopo 6 anni dalla morte di Stefano, qualcosa si stia muovendo...un po' la nebbia comincia a diradarsi...andiamo con ordine...

Circa due mesi fa due carabinieri della stazione Tor Vergata di Roma, hanno riferito al procuratore capo Pignatone di aver udito le seguenti parole dal collega Mandolini, all'epoca sottoufficiale dei carabinieri alla stazione Appia: "È successo un casino, hanno massacrato di botte un ragazzo". Lo stesso il 15 ottobre 2009 compilò il verbale di arresto di Stefano...una settimana prima della morte del ragazzo...

I due testi erano di turno nella stazione di Tor Vergata quando hanno visto arrivare il collega, secondo la ricostruzione fatta dai uno dei due "Durante la mattinata è arrivato un collega, che non conoscevo. Il maresciallo Mandolini, si è presentato così. Era in uno stato agitato e disse, del fatto di Cucchi, che lo avevano massacrato di botte i carabinieri. Disse che dei carabinieri, non facendo nomi, genericamente quelli che io penso abbiano operato l'arresto, non si erano regolati a livello fisico e l'avevano massacrato e cercavano



di scaricarlo, ma nessuno si prendeva la responsabilità di prenderselo conciato così".

Queste rivelazioni sono contenute all'interno del fascicolo dell'inchiesta bis sulla morte di Stefano, arrestato il 15 ottobre 2009 in un parchetto di Roma con l'accusa di detenzione di sostanze stupefacenti, processato il mattino seguente per direttissima, ricoverato al Pertini a causa delle evidenti lesioni presenti sul suo corpo e morto una settimana dopo il suo arresto da solo in una stanza dell'ospedale... dopo 6 anni di sofferenze, dolore, menzogne... dopo l'assoluzione di 6 medici e 3 infermieri del Pertini e di 3 poliziotti in appello. I carabinieri prima di oggi, non erano ancora entrati nel processo.

Era chiaro fin dall'inizio che Stefano era stato picchiato, che aveva subito un pestaggio...quando si presentò il mattino seguente all'arresto in tribunale per il processo non riusciva nemmeno a camminare... il suo volto portava i segni del pestaggio ...restava da capire chi materialmente avesse massacrato Stefano e collocare il pestaggio nel giusto arco di tempo per poter inchiodare i responsabili alle loro responsabilità...

Ma c'è di più: nei giorni scorsi i Cucchi hanno presentato una nuova consulenza medica ai magistrati, in cui si mostra una tac effettuata dal dott. C. Masciocchi, presidente della società italiana di radiologi, in cui si nota una frattura a livello lombare mai presa in considerazione dai periti della Corte di primo grado, in quando ritenuta pregressa.

«C'è la forte sensazione che sia stato esaminato un tratto di colonna che include solo metà soma di L3 fino alla limitante somatica di L5, è stato tagliato il soma di L3».

Il consulente ritiene che i periti della Corte abbiano tagliato a metà la visuale della vertebra interessata dalla frattura, volutamente, per non rilevare la lesione.

Qualcuno ha voluto occultare una frattura recente sul corpo martoriato di Stefano?? Forse che quella frattura recente potesse essere presa come prova tangibile del pestaggio?

I dubbi restano.. speriamo che questa consulenza e le parole coraggiose dei testi possano aiutare Ilaria ed i suoi genitori nella ricerca di verità e giustizia per Stefano.

VERITA' E GIUSTIZIA PER STEFANO

10 ANNI SENZA FEDERICO

10 anni sono passati da quell' "alba infame e violenta" come ha detto Lino nel suo intervento al dibattito nella mattinata del 26 settembre a Ferrara all'interno delle manifestazioni organizzate dall'associazione Federico Aldrovandi per non dimenticarlo.

Le manifestazioni per Aldro sono iniziate nella serata di venerdì 25 settembre 2015, a 10 anni esatti dal massacro, con il dibattito "Tra cittadino e Stato: la violenza è inevitabile?" con la partecipazione di Patty e di Manconi, presidente della commissione diritti umani del senato, e di due esponenti delle associazioni dei blu.

Come Fossa abbiamo partecipato al dibattito del 26 "reato di tortura, numeri identificativi e democratizzazione delle forze dell'ordine. Cosa non ha ottenuto il movimento?" nella sala Estense. Era presente anche Lino che si è scagliato duramente contro il ritorno dei 4 assassini all'interno dei blu

Oltre a parlare della propria vicenda personale, rimarcando ancora una volta la vergogna costituita dal fatto che i 4 assassini indossano ancora una divisa, ha poi ricordato gli altri casi di malapolizia, facendo un appello all'approvazione di una legge seria sul reato di tortura e sul numerino sulle divise degli omini blu: "Un piccolo segnale di credibilità, secondo il mio punto di vista potrebbe, in maniera concreta e fattiva, alla luce di troppi casi sotto gli occhi di tutti, venire anche dalla legiferazione di una legge seria sul reato di tortura che l'Europa ci chiede da più di trent'anni, magari senza filtri e senza se e ma. Che paura hanno i poliziotti onesti di questo? Che paura hanno poi i poliziotti di essere identificati quando si chiede a tutti i livelli trasparenza?...

Già che paura possano avere i blu che agiscono nel rispetto delle regole e del codice etico della polizia, della possibilità di essere riconosciuti durante le manifestazioni?? In più se chi abusa della divisa e della propria autorità potrà essere riconosciuto dal codice alfanumerico magari questo lo farà ripensare alle proprie azioni.

Gli altri interventi si sono focalizzati sulla proposta di legge sul reato di tortura, in via di approvazione, ma unanimemente ritenuta inadeguata, in quanto perché, in base alla nuova norma così come è stata pensata, si possa parlare di tortura, la tortura stessa deve essere ripetuta, se accade una sola volta non ci può essere il reato .. follia totale!!!! È stato affrontato anche il tema della presenza del cosiddetto "spirito di corpo" all'interno dei reparti degli sbirri unito ad una conclamata cultura della violenza. Per tirare le somme si è ottenuto poco, la legge sul reato di tortura è annacquata al massimo e sui numerini sulle divise dei blu siamo ancora in alto mare..

Nel pomeriggio verso le 18.00 è iniziato il concerto per Federico nella piazza del comune di Ferrara...la piazza piano piano si è riempita, il concerto è stato bellissimo ...tra le stelle della notte ferrarese, le note delle canzoni...le risate... si percepiva che Aldro era lì con noi... a cantare.

A fine serata abbiamo salutato Lino e Patty...

Mano nella mano...cuore a cuore...

ALDRO VIVE!!!



FOSSA FLASH

- VI RICORDIAMO L'APPUNTAMENTO CON "FOSSA ON THE RADIO", TUTTI I LUNEDI' DALLE ORE 19.45 ALLE 21.15 SU Radio NettunoBologna 97.00Mhz E IN STREAMING SUL SITO www.radionettuno.it
(per chiamare in diretta tel.051/9843039 per inviare sms 349/8692424)
- SEGUITE TUTTI GLI AGGIORNAMENTI E LE NEWS SUL NOSTRO SITO www.fdl1970.net O SULLA NOSTRA PAGINA Fb
- NUMERO FOSSA PER INFO & TRASFERTE : 340 7075005

"Tutti a dire della rabbia del fiume in piena e nessuno della violenza degli argini che lo contengono"

(Bertolt Brecht)

QUESTA FANZA E' DEDICATA

- ALLA FOSSA dei LEONI. A TUTTI VOI!
- A DRUCKER E AL SUO AVVOCATO: "CANCELLEREMO LA FORTITUDO!" BRAVI IDIOTI!
- ALLA FORTITUDO/HAPPINESS/FELICITA'.. VEDI SOPRA: IDIOTI parte 2
- ALLA LALLA E AL SUO ANNIVERSARIO DI FIDANZAMENTO PER LA PRIMA DI CAMPIONATO TRASCORSO A RIMINI!WHY?.....
- AI MAI GODUTI
- A LODO E AL SUO AUTISTA PRIVATO RICKY..
- AI TRE DEEJAY DI FOSSA ON THE RADIO SOTTO CENSURA
- AI BRADIPI
- ALLO STRISCIONE DELLA SQUADRA VIRTUS AI PROPRI TIFOSI <MERITIAMO DI PIU'> COME NON ESSERE D'ACCORDO!
- ALLA TEMPERATURA POLARE DEL PULLMAN DI MATERA
- ALLE PRELIBATEZZE CASERECCE DI MATERA E A CHI LE HA PREPARATE: GRAZIE DA PARTE DEI PRESENTI!
- A QUEL TIFOSO CHE NEL DOPO PARTITA DI TREVISO HA PRESO A CALCI UN POLIZIOTTO, DUE MEMBRI DI FOSSA, SI E' FATTO OFFRIRE UNA COCA ED E' STATO PORTATO VIA IN AMBULANZA! LEONE!
- A MAX BOCCIO LASCIATO DALLA FIDANZATA
- AI NOSTRI AMICI GEMELLATI
- AI RAGAZZI DIFFIDATI E AGLI AMICI CHE CI SEGUONO DA LASSU'...